

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



CENTRO VOCAZIONALE

Percorso per i giovani e gli adulti

Il Centro diocesano vocazioni propone il percorso delle Dieci Parole. Per i giovani tra i 17 e i 35 anni l'appuntamento si aprirà con due incontri settimanali. Dal 13 gennaio 2026, ogni martedì sera il Seminario di San Marco Argentano accoglierà quanti desiderano intraprendere questa esperienza, guidati da don Giuseppe Fazio. Un secondo percorso prenderà invece avvio il 14 gennaio 2026 nella parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Scalea, dove gli incontri del mercoledì saranno animati da don Valerio Orefice. Un itinerario specifico è dedicato agli adulti dai 36 anni in su. Per loro gli incontri avranno inizio il 13 gennaio 2026 presso la parrocchia Maria SS. del Rosario di Pompei a Belvedere Marittimo, guidati da don Gianfranco Belsito e don Michele Coppa. Un altro gruppo si ritroverà a partire dal 12 gennaio 2026 a Fagnano Castello, accompagnato da don Giuseppe Fazio e don Paolo Viggiano.

Il messaggio inviato alla diocesi dal vescovo monsignor Stefano Rega è un invito a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio Avvento, è un tempo di speranza

DI STEFANO REGA *

Carissimi, con animo colmo di sentimenti di gratitudine e di gioia cristiana, ci apprestiamo a varcare insieme la soglia dell'Avvento 2025. In quest'anno giubilare assumerà i contorni della Speranza. Il colore violaceo è segno di un'attesa che ha il sapore di certezza; il "Veniente" è alle porte del nostro cuore: apriamogli quando busserà, accogliamo-lo con gioia, senza indugiare, senza tentennare. L'Avvento è il tempo santo in cui l'attesa della nascita di Gesù Bambino educa la nostra vita di fede ad assumere atteggiamenti di speranza, di fiducia e di vera carità. Tuttavia, l'attesa del Natale non ci lasci inoperosi né distratti o affannati dalle tante incombenze da sbrigare nei giorni di festa. Questa sia vissuta con il coraggio della sentinella che veglia di notte prima di vedere spuntare la luce dell'alba, e con la tenerezza della partoriente, il cui grembo si fa casa per la vita che sta per nascere.

L'Anno A sarà scandito dalla narrazione evangelica di Matteo. Le sue parole ci conducono con passo sicuro a riscoprire il senso del mistero dell'Emmanuele, il Dio-con-noi, cuore della celebrazione del Natale. La certezza del suo esserci perenne invita e incoraggia a riappropriarci delle nostre vite, spesso svuotate di senso e di misura. Per questo il Signore rinnovava il suo monito: «Vegliate!». Avvertiamo la potenza di un tale richiamo, ne accogliamo tutta la sua potenza! Vegliare è l'atteggiamento tipico di chi sa vivere con il cuore desto, vigile, assetato di bene, custodendo l'esistenza nella certezza che Dio non è lontano, ma viene con la stessa intensità e con lo stesso amore della prima volta. In un mondo frenetico, assuefatto dai ritmi sempre più incalzanti, l'Avvento è un urgente appello a fermarsi, a ritrovare il silenzio che prepara la Parole e le parole, a riconoscere ciò che conta davvero, e che per tale ragione merita di essere atteso. Avvento è anche il tempo di spogliazione interiore, di ascolto accurato e di luce che orienta i nostri passi sulla via del bene.

Nell'anno giubilare che volge al termine, occorre tener desta la virtù della Speranza, sostegno e forza autentica dell'Avvento. In questi giorni, mentre ricordiamo la voce appena silenziata di Ornella Vanoni, vogliamo accogliere anche la sua capacità di toccare la profondità del cuore. Del suo brano "Senza fine" lasciamo risuonare queste parole: «Senza fine, Tu sei un attimo senza fine...». Per noi credenti, "senza fine" è la misura dell'amore di Dio: eterno, continuo, sempre presente, fragile, tenero, piccolo come quello del Bambino di Betlemme.

Tra i tanti pensieri che vorrei consegnare alla vostra riflessione, mi è sembrato opportuno rimandarvi ad un testo di David Maria Turolido, dal titolo "La Ballata della



Le candele di Avvento ci ricordano che Cristo è la luce che illumina il cammino verso il Natale

«Un'attesa certa, non inerte, che invita tutti a riscoprire l'essenziale. Guidati dal Vangelo, chiamati a vegliare»

Speranza". Vi invito a leggerla e a meditarla con attenzione. Nei suoi versetti ci ricorda che l'Avvento è "tempo del concepimento di un Dio che ha sempre da nascere". Esso ci rivela l'invocazione che sale dalla terra intera: "Vieni, vieni, vieni Signore...". L'Avvento è speranza che non tace, anche quando "neppure un fratello riconosce il volto del fratello". Per illuminare ancora di più il senso dell'attesa avventizia, desidero condividere un antico racconto chassidico, tramandato nella tradizione ebraica e reso celebre da Martin Buber. È un racconto semplice e profondissimo, in cui la fede del popolo di Israele diventa specchio anche per noi: "Si narra che quando il popolo era in pericolo, il grande Baal Shem Tov si recava nel bosco. Accendeva un fuoco, recitava una preghiera segreta e il miracolo avveniva. Una generazione dopo, il suo discepo-

lo, il Maggid di Mezritch, quando il popolo era minacciato, diceva: "Non sappiamo più accendere il fuoco, ma possiamo ancora pronunciare la preghiera...". E il miracolo si compì. Più tardi, un altro maestro si trovò anch'egli in tempo di prova. Disse: "Non sappiamo accendere il fuoco, né ricordiamo la preghiera. Ma conosciamo il luogo nel bosco". E il popolo fu salvato. Infine, giunse l'ultima generazione. Il maestro, debole e povero, disse: "Non sappiamo accendere il fuoco, non ricordiamo la preghiera, non conosciamo neppure il luogo, ma possiamo raccontare la storia". E Dio operò ancora meraviglie". Questo racconto racchiude una verità preziosa: quando le forze sembrano venir meno, e non ricordiamo più i gesti antichi della fede, resta la memoria del cuore. Resta la storia della salvezza, resta la nostra piccola fedeltà, resta il nostro desiderio. Dio non ci chiede di raggiungere la perfezione al termine del cammino dell'Avvento, ma desidera che il nostro cuore sappia raccontare i suoi prodigi, non smetta di attendere, di invocare e di affidarsi. Ed è proprio un cuore così disposto a rendere possibile la meraviglia dell'Avvento. Dio non viene dove tutto è luminoso e ordinato. Egli viene nella notte dei pastori, nel turbamento di Maria, nei dubbi di Giuseppe. La sua presenza non elimina magicamente la paura, ma la attraversa, la tra-

sforma e la redime. L'Avvento ci educa a non fuggire da ciò che temiamo, perché è lì che il Signore desidera far nascere il suo Natale. Nella Lettera Pastorale "Aperti cielo", affermavo che tale espressione è un altro modo per dire "Vieni, Signore Gesù!". Eleviamo con coraggio al Signore che viene la nostra preghiera: "Aperti cuore, aperti mente, aperti ferita che non vuoi essere toccata, aperti desiderio sepolto, aperti speranza che temevi di ascoltare". In questo tempo forte, desidero che la nostra Diocesi risplenda come una casa dove ogni persona possa sentirsi accolta, ascoltata, amata, custodita e valorizzata. Prendiamoci cura dei poveri, dei malati, degli anziani, dei giovani smarriti, di chi è solo. In ciascuno di loro Cristo viene.

Maria, Madre del Popolo fedele, è la donna dell'Avvento. Da Lei impariamo anche noi a dire: "Eccomi", oggi e sempre alla volontà di Dio. Di cuore auguro un Avvento pieno di pace, di vigilanza e di luce. Il Signore riaccenda il nostro ardore, rafforzi la nostra speranza, rianimi il nostro amore. Il Veniente, Dio "senza fine" ci visiti con la sua nascita, scuota il nostro torpore, consoli i nostri cuori e ci renda annunciatori della sua venuta. Buon Avvento!

San Marco Argentano, 30 novembre 2025
I Domenica di Avvento

* vescovo

A CETRARO

Incontro delle religiose Abbracciare i poveri per rinnovare la Chiesa

DI GIOVANNI CELIA *

Sabato 29 novembre, le suore della nostra Diocesi hanno vissuto il loro primo incontro di formazione annuale, che si è svolto a Cetraro presso la Colonia San Benedetto, con la partecipazione di tutte le comunità religiose. La giornata è iniziata con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Stefano. Il Vescovo nell'omelia, ha esortato le Religiose a vivere con rinnovato impegno il nuovo tempo di Avvento consegnando loro il messaggio da lui preparato per l'intera chiesa diocesana. Scrive



Don Giovanni Celia

L'arcivescovo Giancarlo Bregantini ha presentato alle religiose che operano in diocesi l'esortazione apostolica «Dilexi Te» di Leone XIV

monsignor Rega: «Vegliare è l'atteggiamento tipico di chi sa vivere con il cuore desto, vigile, assetato di bene, custodendo l'esistenza nella certezza che Dio non è lontano, ma viene con la stessa intensità e con lo stesso amore della prima volta». Dopo la celebrazione le Consacrate hanno accolto con gioia monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo emerito di Campobasso - Boiano, che ha presentato l'esortazione apostolica di papa Leone XIV «Dilexi Te» sull'amore verso i poveri, sorprendente nei temi, scorrevole, pacata, ardente di contenuti. «La vita consacrata - ha detto Bregantini - ha sapore se la vivi e la gusti tutti i giorni. Il voto religioso più prezioso che difende gli altri voti è proprio quello della povertà». Papa Leone, che si pone in continuità con il magistero di Francesco, facendo proprio e proponendo il progetto del testo, ricorda che possiamo parlare dei poveri se li frequentiamo, se stiamo con loro. Sono soggetti protagonisti e maestri. L'esempio che il Papa riporta nel testo pontificio riguarda San Francesco d'Assisi nell'atto di abbracciare il lebbroso. Il povero non è più da respingere ma da abbracciare. Con quel gesto profetico crolla la visione di una Chiesa che si sentiva potente, per avere la testimonianza di una Chiesa povera, evangelica. I poveri ci portano alla gratuità, i ricchi alla meritocrazia. Infine Bregantini, ha passato in rassegna i vari capitoli dell'Esortazione apostolica, sottolineando la scelta di Dio per i poveri (parte teologica e biblica del documento) e così è invitata a fare la chiesa scegliendo di stare con i poveri. Il testo presentato alle suore, accompagna ancora a riscoprire l'insegnamento di alcuni Padri della Chiesa. Indica l'esempio luminoso di santi e testimoni che, nella storia, hanno incarnato la povertà evangelica. Consegna l'eredità preziosa di un cammino che dal Concilio Vaticano II conduce alla Chiesa di oggi passando per l'esperienza ecclesiale latino-americana e dei movimenti popolari, che il Papa ha ricevuto nelle ultime settimane assicurando loro il suo sostegno e la sua vicinanza. Al termine dell'incontro le Religiose hanno rivolto un caro augurio di buon lavoro al nostro vescovo monsignor Stefano Rega, da poco nominato dalla Conferenza episcopale calabra, nuovo delegato per il settore clero, vita consacrata e vocazioni.

* vicario episcopale per la vita consacrata

Le celebrazioni per San Nicola

Si rinnova ogni anno il legame della comunità con il messaggio di carità del Vescovo di Myra titolare della Cattedrale

La Chiesa Cattedrale dedicata a San Nicola di Myra si prepara a vivere con partecipazione la festa del proprio santo titolare, sabato 6 dicembre 2025. Una giornata che vedrà la comunità riunita in preghiera, riscoprendo le antiche tradizioni e rinnovando il legame con la figura del Vescovo di Myra. Fin dalle prime ore del mattino, il suono festoso delle campane annuncerà l'apertura della Cattedrale, segnando l'inizio di una giornata ricca di momenti carichi di significato. La

celebrazione eucaristica delle 8,30, dedicata a San Nicola, permetterà ai fedeli di riunirsi per invocare la sua protezione e ricevere la tradizionale benedizione con la manna. Subito dopo la Messa, fino alle 12,30 avverrà la distribuzione dei pani di San Nicola. Questo gesto semplice ma profondamente significativo richiama l'attenzione che il Santo ha sempre riservato ai più piccoli e ai più bisognosi, incarnando lo spirito di carità che da secoli lo rende uno dei santi più amati dalla tradizione cristiana.

A mezzogiorno, la comunità si racsemblerà nuovamente in preghiera per la supplica, un momento solenne in cui affidare al Santo le speranze, le intenzioni personali e il cammino pastorale dell'intera città. Nel tardo pomeriggio la festa ripren-

derà con la recita del Santo Rosario e l'affidamento dei bambini a San Nicola, segno della protezione che il Santo ha sempre rappresentato nella tradizione cristiana, soprattutto nei confronti dell'infanzia.

La Messa solenne delle 18, animata dal coro "Santa Maria Stella della Nuova Evangelizzazione", offrirà un ulteriore momento di lode. Al termine della celebrazione vespertina, la giornata culminerà con il suggestivo "Luminerio". A seguire, la consegna dei dolcetti di San Nicola ai bambini rappresenterà il gesto finale di una giornata di festa, richiamando le antiche storie di generosità che hanno reso San Nicola di Myra figura di un santo che, da secoli, continua a parlare al cuore dei credenti con il suo esempio di carità e dedizione agli ultimi.

L'udienza con papa Leone XIV

Nel clima di profonda gratitudine che accompagna le celebrazioni del centenario della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di San Marco Argentano, la comunità parrocchiale si prepara a vivere un'esperienza particolarmente significativa: l'udienza con il Santo Padre Leone XIV, prevista per mercoledì 17 dicembre 2025. L'iniziativa rappresenta uno dei momenti più attesi dell'Anno giubilare, occasione per esprimere la propria fede e rinnovare il legame con la Chiesa universale. Il viaggio avrà inizio la sera precedente, quando la delegazione parrocchiale partirà dalla Cupola Geodetica sotto la guida del vescovo mons. Stefano Rega, del parroco don Angelo Longo e con il parroco emerito



Cattedrale di S. Marco Argentano

mons. Vincenzo Ferraro. L'arrivo a Roma è previsto nelle prime ore del mattino. Alle ore 10 si svolgerà l'udienza generale nell'Aula Paolo VI, durante la quale il Santo Padre accoglierà i fedeli provenienti dalla parrocchia, condividendo con loro parole di speranza e incoraggiamento. Al termine

dell'incontro è prevista la benedizione dell'effigie del Santo Patrono, San Marco Evangelista, gesto particolarmente significativo per la comunità che in questo anno celebrativo desidera rinnovare la propria missione evangelizzatrice. In occasione del centesimo anniversario dell'istituzione della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù nella Cattedrale di San Marco Argentano, avvenuta il 1° gennaio 1925, la comunità parrocchiale animata da profonda devozione desidera rendere solenne questo importante traguardo. Con filiale devozione chiederà la benedizione apostolica di Sua Santità Leone XIV. L'iniziativa, aperta a tutti i membri della comunità, richiede la prenotazione anticipata.